

Boutade senza rete nell'intervista al leader libico mandata in onda ieri sera da Rai Tre

Gheddafi: «Andrò al Quirinale»

«Propongo la mia candidatura alla presidenza della Repubblica italiana»

ROMA — «Vorrei cogliere quest'occasione per annunciare la mia candidatura per la presidenza della Repubblica italiana». Muammar Gheddafi parla al microfono di Maurizio Torrealta. Disteso, in abito damascato verde, seduto sotto l'immane tenda nel deserto, ieri sera ha voluto iniziare davanti al pubblico di Rai Tre, durante la trasmissione «Aldebaran», una campagna elettorale davvero sui generis, con obiettivo il Quirinale. Gheddafi al posto di Cossiga? «Sì, in nome del potere al popolo» è la formula-slogan, a metà strada tra il rivoluzionario e il dittatoriale, scelta dal leader libico. Una boutade? A sentir Gheddafi naturalmente no. Anche giuridicamente Gheddafi si sente con le spalle protette. Niente

annessione dell'Italia alla Libia. Anzi ora a Gheddafi piace scoprirsi «cittadino» italiano: «Vorrei approfittare di questa opportunità per ricordare che l'Italia ha emanato delle leggi durante l'occupazione della Libia che eguagliavano i cittadini libici ai cittadini italiani, perciò mi posso candidare per poter consegnare poi il potere al popolo italiano». Ma si affretta subito dopo ad aggiungere che il suo programma finirà con il suo ritorno in Libia. Una ritirata: niente conquista, dunque. E a rafforzare il suo proposito, senza scomporsi, aggiunge ancora: «Io sono serio, la mia proposta è seria, come era seria l'Italia quando voleva fare dei cittadini libici dei cittadini italiani».

Ma Andreotti non sarebbe d'accordo, fa nota-

re cortesemente Torrealta. «No, Andreotti vuole la realizzazione del potere del popolo: sul punto io e lui siamo d'accordo. Solo che il mio compito è realizzarlo». Quale procedura voglia seguire il leader libico per la sua «investitura» non è chiaro. Ma sembra chiaro che preferirebbe l'elezione diretta del popolo: «Ci sarà molta gente ad appoggiarmi, tutto il popolo italiano se lo lasciano decidere liberamente, meno che i fascisti». Oltre ai principi, alle procedure e alla Costituzione c'è di mezzo la religione. «Ma anche la Libia era tutta musulmana e l'Italia l'ha annessa».

I personaggi principali della scena politica italiana? Gheddafi non prende le parti di nessuno, boccia sia Cossiga sia Andreotti: «Le loro due al-

ternative non rappresentano una soluzione: l'unica soluzione è quella dell'istaurazione del potere del popolo italiano e dell'annullamento dei partiti, dei governi e delle classi». Liberare l'Italia dai partiti e dagli americani, ripete ancora Gheddafi.

L'argomento dell'intervista cambia, si scivola su Ustica. «È chiaro che la marina americana ha colpito l'aereo italiano: è l'America che preme sul governo italiano affinché questo non dica la verità, il cittadino italiano disgraziatamente si trova sottomesso alla grazia delle armi americane». Ma l'aereo libico caduto lo stesso giorno della tragedia in territorio italiano? «Era in volo di ricognizione, non era armato e sembra che il pilota abbia avuto un infarto».

Ma tant'è, si ritorna alla poltrona di Cossiga. Anche parlando a proposito dell'Irak e della terminazione francese americana ad attaccare Saddam, se questi non svelerà tutti i dettagli del suo programma nucleare, Gheddafi approfitta per ripetere la sua nuova idea: saltare dal trono libico al Quirinale. «I minacce francesi e americane sono terrorismo rivolto al mondo arabo e favore di Israele, ci dispiace che l'Europa si trascini dietro le scarpe degli americani. Comunque l'argomento più importante in questo momento è quello della mia candidatura alla presidenza in Italia e la realizzazione del potere del popolo».

Verrà a fare comizi in Italia? «Sono pronto a farli». Naturalmente.